

Blog: <http://antefatto.ilcannocchiale.it>

## 'Non si è cercata la verità sulla P2'

**Benedetta Tobagi** la incontriamo all'uscita del Quirinale dove ha partecipato alla giornata in memoria delle vittime del terrorismo. Porta con sé dolore e lacrime trattenute, ma non rinuncia al suo sorriso. Da quando è nata questa iniziativa, nel 2007, non è mai mancata. Quest'anno coincide con il trentesimo anniversario dell'assassinio di suo padre, il giornalista **Walter Tobagi**, ucciso a Milano il 28 maggio del 1980 dalla "Brigata XXVIII marzo" (**Marco Barbone, Mario Marano, Paolo Morandini, Manfredi De Stefano, Daniele Laus e Francesco Giordano**, l'unico che ha scontato la pena per intero).

Chiediamo a Benedetta se non abbia il timore che una commemorazione come questa possa essere l'ennesima vetrina istituzionale. "Il rischio che diventi vuota è dietro l'angolo, ma fino ad ora è fortemente voluta da noi familiari perché in questi decenni c'è stata una colpevole dimenticanza dello Stato, un oblio che ha colpito soprattutto le vittime delle stragi per di più impunte o i caduti delle forze dell'ordine. Ho visto figli, vedove, commuoversi perché il nome dei loro cari, poliziotti e carabinieri (come l'appuntato **Ippolito Cortellessa**, ucciso a Viterbo da 'Prima linea'), è stato ricordato nella più alta sede istituzionale".

Il pensiero di Benedetta Tobagi va anche alle vittime di mafia e ai loro familiari che non godono neppure degli stessi benefici per legge: "Spero che presto ci sia una giornata al Quirinale anche per loro. Oltre alle vittime del terrorismo anche quelle innocenti di mafia devono essere messe al centro della società e dello Stato".

Lei ha detto che sono morte per lo stesso motivo. "Sono tutte vittime uccise da nemici della democrazia. Il terrorismo di destra e di sinistra voleva abbattere lo Stato democratico fondato sulla Costituzione. Non sono anche le organizzazioni criminali un cancro dello Stato democratico?". Benedetta Tobagi è emozionata anche per il suo primo incontro con Lina, Silvia e Federico Evangelista, la moglie e i figli del poliziotto **Francesco Evangelista**, detto "Serpico", ucciso lo stesso giorno di suo padre, ma a Roma, dai terroristi neri **Francesca Mambro e Giusva Fioravanti**. Proprio il 28 maggio faranno un'iniziativa insieme: "Con la signora Evangelista andremo in un liceo di Brescia a ricordare mio padre, suo marito e le vittime della strage di Brescia. Anche quella accaduta il 28 maggio, ma del '74. Ancora senza colpevoli".

A proposito di stragi impunte c'è stato due giorni fa a Roma il convegno "Fonti per una storia ancora da scrivere", organizzato dalla Rete degli archivi per non dimenticare. Forse in pochi sanno che non ci sono ancora i regolamenti e i decreti attuativi relativi alla legge del 2007 che riduce il segreto di Stato a 15 anni, rinnovabili al massimo per altri 15. Quindi è come se la legge non esistesse. "Al convegno si sono presentati 39 centri di documentazione e, racconta Benedetta, "abbiamo ottenuto una promessa importante: la direttrice dell'archivio storico del Senato, **Emilia Campochiaro**, ha garantito che entro il trentesimo anniversario della strage di Bologna (2 agosto 2010, ndr) saranno finalmente accessibili tutti i documenti acquisiti dalla commissione Stragi che secondo una delibera dovrebbero essere pubblici e consultabili addirittura dal 2001. Inoltre il direttore generale per gli archivi del ministero Beni culturali, **Luciano Scala**, si è impegnato a sostenere le attività della Rete archivi".

Walter Tobagi è stato ucciso un anno prima che venisse scoperta la P2, eppure dai suoi appunti personali emerge che aveva intuito quanto di oscuro si stava muovendo al *Corriere della Sera*. "Mio padre, ossessionato dal problema delle interferenze nell'autonomia dei giornalisti, registra una serie di episodi inquietanti che si incastrano con quanto scoprirà la magistratura e la Commissione di inchiesta". Tra i piduisti, il direttore del *Corriere della Sera* **Franco Di Bella**, il direttore generale della Rcs, **Bruno Tassan Din**.

Anche il premier **Silvio Berlusconi**, il capogruppo *Pdl* alla Camera, **Fabrizio Cicchitto**, il direttore di Canale 5, **Massimo Donelli**. Ascoltando l'elenco, Benedetta Tobagi allarga le braccia ed esclama: "E' sconcertante. Questo può accadere quando non si cerca fino in fondo la natura dei fenomeni che hanno avvelenato la democrazia come la loggia massonica P2".

**Lei ha rivelato che il volantino di rivendicazione dell'omicidio di suo padre è stato trovato in una busta sigillata dentro la valigetta di Licio Gelli. Ha capito perché?**

"Quella busta fin dall'81 era nelle carte del giudice istruttore, **Caimmi**, che ha indagato sulla morte di mio padre, ma è stata dimenticata. Non ho potuto trarre conclusioni, ho però messo in relazione quella busta con le feroci

polemiche di cui il direttore Di Bella fu capofila, cercando di indicare nel sindacato del *Corriere della Sera* l'ambiente dei mandanti dell'omicidio di mio padre".

**Quando Walter Tobagi è morto aveva 3 anni. Di fatto non ha potuto conoscere suo padre che è stato ucciso perché in Italia un giornalista può pagare con la vita se si schiera contro i terroristi o contro i mafiosi e chi li protegge. Nonostante tutto lei ha un forte senso dello Stato. Come ha fatto a superare la rabbia?**

"E' un regalo di mio papà. Lui aveva un fortissimo senso dell'etica. Viveva il suo lavoro come qualcosa che poteva migliorare la società e aveva un'idea bellissima di quello che può e deve essere la democrazia, anche se ancora non lo è. Mi ha insegnato a concentrarmi su quello che c'è di buono e quello che c'è da fare. Anche se non ho la sua fede, mio padre mi ha passato la speranza".

**La sua famiglia si è sentita abbandonata in questi anni?**

"Non direi, ma solo perché ha fatto una scelta di assoluta riservatezza. Invece ha subito un grosso trauma per come è andato il processo. Mia madre non si è neppure costituita parte civile. Mio nonno Ulderico invece sì, anche per conto mio e di mio fratello Luca. Ha molto sofferto per i benefici ottenuti dai collaboratori di giustizia".

**Lei non cita mai gli assassini di suo padre.**

"Cerco di pensare a loro il meno possibile. Invece, attraverso lo studio delle carte processuali, ho cercato di comprendere il senso di leggi controverse per affrontare l'emergenza terrorismo".

**Ci è riuscita?**

"Direi di sì. Sono uscita dalla logica della famiglia, del sangue, e sono entrata nella logica della Polis che chiama anche a grossi sacrifici per il bene della collettività".

Da *il Fatto Quotidiano* del 9 maggio

Publicato il 10/5/2010 alle 16.9 nella rubrica Cronaca.

Permalink: [http://antefatto.ilcannocchiale.it/?id\\_blogdoc=2486011](http://antefatto.ilcannocchiale.it/?id_blogdoc=2486011)